



OGGI LA PIAZZA

## Poliziotti, pm, Ros, ingegneri e preti: il variopinto "popolo anti-bavaglio"

di MARIO AJELLO

ROMA - Se a difendere la libertà di stampa fossero soltanto i giornalisti, categoria notoriamente poco amata, la battaglia con ogni probabilità sarebbe già persa. Stavolta, invece, intorno al No-Bavaglio-Day, s'è radunato un popolo di allarmati che è trasversale dal punto di vista delle professioni e non raccoglie soltanto vip - come i mezzi-busti televisivi in lotta contro il "regime" o gli attori e i registi "de sinistra" - ma anche categorie non appartenenti alla solita compagnia di giro dell'anti-berlusconismo militante. Preti (don Ciotti, quelli della parrocchie, quelli di Radio Vaticana), ingegneri informatici che senza le intercettazioni temono di restare senza lavoro, vecchietti dell'Anpi, pm anche non politicizzati (per esempio il procuratore capo di Napoli, Lepore), poliziotti che definiscono il ddl governativo «un karakari dello Stato nella lotta alla criminalità» e oggi faranno sentire la propria voce a Piazza Navona, piissimi membri dell'Associazione dei telespettatori cattolici al grido «Il gossip non ci piace, ma le notizie sì!», impiegati delle case editrici preoccupati del venir meno (a causa della scure legislativa) dei libri su Criccopoli che rappresentano ottime fonti di guadagno...

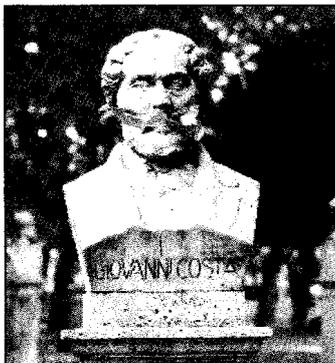
Il partito trasversale degli Anti-Bavaglianti - unito dallo slogan «No al silenzio di Stato» che campeggerà sul palco alle spalle delle conduttrici Tiziana Ferrario e Ottavia Piccolo - può arrivare a comprendere, parzialmente, perfino i carabinieri del Ros. Visto che il generale Giampaolo Ganzer, pur esaltando le indagini condotte «con testa e piedi», ha osservato: «Le intercettazioni sono importantissime». Anche se, per fortuna, la legge che le limita non riguarderà le materie di competenza del Ros, ossia terrorismo e criminalità organizzata. Andrà invece a incidere sulle attività di polizia. Enzo Marco Letizia, segretario dell'Associazione nazionale dei funzionari di polizia, fa due esempi che parreb-

bero inverosimili ma non lo sono affatto: «Non sarà più possibile acquisire il traffico del telefono rapinato a una donna che è stata stuprata. E non sarà più possibile individuare i telefoni cellulari in uso ad un indagato di cui non è intestatario nè lui nè i suoi familiari o i suoi conoscenti». A sua volta un magistrato napoletano, Rosario Cantelmo, coordinatore dell'inchiesta della Dda che ha appena portato a 28 arresti per spaccio di droga, così fa notare: «Tutto ciò non sarebbe stato possibile con la nuova legge. Perché vietano l'uso delle telecamere e delle intercettazioni, ossia dei due strumenti che c'hanno consentito di scoprire quel traffico».

E ancora. Se il simbolo ideale del piazza anti-bavaglio sarà Anna Politovskaja - e alcuni brani della giornalista fatta uccidere nella Russia di Putin verranno letti sul palco - due donne in carne e ossa arriveranno alla manifestazione. La madre di Federico Aldrovandi, morto durante un controllo di polizia a Ferrara nel 2005, la quale dice: «Se il ddl anti-intercettazioni fosse stato in vigore già allora, la vicenda di mio figlio non sarebbe mai venuta fuori e finiva subito in archivio». La sorella di Stefano Cucchi: «Se il 22 ottobre scorso il ddl sarebbe già stato in vigore, non avremmo potuto vedere le foto del corpo martoriato di mio fratello».

Quelli della polizia ferroviaria non condividono la legge in cottura e osserva l'ispettore capo del Lazio, Prosperi: «Se non ci fosse stato il supporto delle intercettazioni telefoniche e ambientali, non avremmo appena sgominato la banda, dedita allo spaccio della cocaina, capeggiata da due tassisti romani collusi con un sovrintendente della Polfer». E via così.

Stasera arriveranno bendati, a Piazza Navona, alcuni fotoreporter. Mentre sono stati imbavagliati, arruolandoli così nella lotta contro la legge berlusconiana, i volti marmorei dei garibaldini sul Gianicolo. Basterà questo eterogeneo spiegamen-



### NON SOLO GIUDICI E GIORNALISTI

Si allarga il fronte contro la legge di Berlusconi  
Imbavagliate anche le statue dei padri della Patria





*to di forze - che ha alle spalle un 65 per cento di italiani contrarissimi, secondo il sondaggio di Sky-Tg-24, al ddl governativo - oppure avrà la meglio, almeno mediaticamente, il contrattacco di Berlusconi e dei suoi che descriveranno la manifestazione come una protesta corporativa di giornalisti ideologizzati e di magistrati comunisti?*

